

Małgorzata Karczevska

Università Adam Mickiewicz di Poznań

I neoprestiti nella stampa femminile italiana e francese come un segno dei nostri tempi

1. I contatti tra le lingue

I contatti tra le lingue sono così vecchi come le lingue stesse; non si può nemmeno immaginare la storia di una qualsiasi lingua senza l'influsso di un'altra. Certamente, sono i contatti tra popoli a introdurre voci straniere nella lingua. Questi contatti hanno la forma sia diretta (migrazioni, guerre ma anche attività commerciali) che indiretta (l'estensione della cultura nel senso largo: filosofia, letteratura, musica, ecc.). Ai tempi nostri l'influsso straniero, particolarmente quello anglosassone, ha soprattutto la forma di popolarizzazione di film, canzoni, ma anche prodotti e stili di vita, tutti accompagnati dal lessico originale. Inoltre, si svolgono conferenze e riunioni d'affari internazionali durante le quali si usano lingue straniere e il ruolo della *lingua franca* viene spesso svolto dall'inglese. Infine, una fonte ricca di anglicismi è la rete Internet: non solo a causa dei siti in quella lingua ma anche per la sua funzione come strumento di comunicazione internazionale. La popolarità delle espressioni inglesi si può anche spiegare con il fatto che i termini inglesi sono di solito più sintetici di quelli italiani o francesi.

Per quanto riguarda la storia delle lingue europee, si possono individuare le tappe comuni nella loro storia come la dominanza del francese nel secolo dei Lumi oppure la popolarità attuale dell'inglese. In conseguenza, troviamo gli stessi prestiti in varie lingue, a volte con alternanze fonetiche o grafiche. Quando lo stesso termine esiste in almeno tre lingue diverse (p. es. una romanza, una germanica e una slava) quel termine prende il nome di internazionalismo. Di solito, dopo un certo periodo di tempo, le voci straniere cominciano ad essere trattate come una parte integrante del lessico e con l'andar del tempo non si percepisce

più il loro carattere straniero.

2. La politica linguistica

Discutendo il fenomeno del prestito si deve accennare alla questione della politica linguistica. Quella italiana non sempre favoriva l'introduzione delle voci straniere. Anzi, la legge del 1874 tassava l'uso dei prestiti da parte dei commercianti nelle insegne commerciali. Quella legge fu irrigidita dal decreto del 12 febbraio 1923, segnalando l'inizio della battaglia fascista contro tutto ciò che non era italiano (Cartago 1994: 743). Dopo il 1943 però si ricominciò a usare esotismi, arrivando all'uso eccessivo delle parole straniere, soprattutto degli anglicismi. Seguendo il percorso della politica linguistica italiana, Virginia Pulcini osserva che durante la battaglia per l'identità nazionale si escludeva l'interferenza da altre lingue oppure dialetti; quando invece la lingua nazionale non si trovava in pericolo, la tolleranza verso i termini stranieri era più grande (Pulcini 2007). Per questo motivo nell'Ottocento l'uso di prestiti non era così popolare come lo è nella seconda metà del Novecento quando il senso dell'identità nazionale e la conoscenza della lingua nazionale sono più elevati. Secondo Pulcini, oggi gli italiani non si oppongono alla presenza sempre più palese degli anglicismi, trattandola come un segno dei nostri tempi. Comunque, ci sono sempre i linguisti contrari all'espansione inglese che chiamano *morbus anglicus*¹. Dall'altra parte si sentono opinioni come quella di Donella Antelmi secondo la quale “in un mondo sempre più globalizzato pretendere che la lingua si mantenga immune dal transito delle parole è pura utopia, e d'altro canto non vi è sistema linguistico né momento storico che non abbiano visto il diffondersi di termini fuori dei confini della nazione di origine [...]” (Antelmi 2006: 39).

Un'attitudine diversa si presenta nel caso della lingua francese (Humbley 2007). I francesi hanno sempre difeso la propria lingua dagli influssi stranieri. Nel Rinascimento i poeti della *Pléiade* combatterono per l'uso del francese in poesia, poi nel 1539 fu promulgato l'editto Villers-Cotterêts che nominava il francese l'unica lingua dell'amministrazione. Un secolo dopo, nel 1635, si fondò l'*Académie française* allo scopo di conservare la purezza della lingua. Per decenni è esistito il termine spregiativo di *anglomanie* per definire l'influsso non solo linguistico della lingua inglese. Fino ai giorni nostri il francese è noto per la sua resistenza alle voci straniere. Infatti, nel 1966 nacque *le Haut Comité pour la défense et l'expansion de la langue* che si occupa della creazione degli equivalenti dei forestierismi, ma

¹ Titolo dell'articolo di Arrigo Castellani del 1987.

l'obbligo di usare i termini ufficialmente approvati spetta solo all'ambito amministrativo, non al settore privato.

Indipendentemente dalla fonte e dalla lingua ricevente, vige una regola: “alla base dell'atto del prendere in prestito c'è un qualche complesso di inferiorità, non tanto intellettuale quanto di prestigio in un dato momento”, come spiega Gloria Italiano (1999: 19). Nel titolo della sua opera l'autrice usa il termine *invasione* che rende bene l'aspetto quantitativo del fenomeno. Inoltre, Gloria Italiano sottolinea l'aspetto politico-economico della dominanza inglese nelle lingue europee e l'apertura dell'italiano verso gli anglicismi. Secondo la studiosa, è la stampa (nel senso largo: tutto ciò che viene pubblicato) a promuovere gli elementi stranieri (*op. cit.*: 21). Non si deve però ignorare il fatto che nella scrittura giornalistica si osserva “il crescente influsso dell'oralità” come lo definisce Ilaria Bonomi (1994: 699). Possiamo dedurre che la stampa rispecchia sempre di più il parlato quotidiano con le sue tendenze e mode, tra cui l'uso eccessivo dei prestiti.

3. Il fenomeno del neoprestito

Occupandosi della questione dei prestiti occorre definire il fenomeno. Certamente, una voce straniera può essere identificabile come tale anche secoli dopo l'inserzione nella lingua ricevente ma nel presente articolo stabiliamo alcuni criteri per separare i prestiti ambientati bene nella lingua ricevente da quelli apparsi poco tempo prima. Per la ricerca si decide che il neoprestito è una parola straniera assente nel dizionario italiano monolingue anche se dizionari on-line vengono aggiornati e notano molte novità lessicali. In realtà, ogni caso va esaminato individualmente. Si deve però tener presente la differenza tra il prestito e lo xenismo, cioè una parola inserita nell'enunciato per vari scopi ma che non viene usata abitualmente dai parlanti della lingua, che non appartiene al lessico². In certi casi pare difficile decidere se un termine sia ancora uno xenismo o se sia già un prestito accolto nella lingua.

4. L'introduzione del prestito

L'introduzione di una nuova parola si lega alle questioni fonetiche, morfologiche e semantiche. Per quanto riguarda la lingua italiana, nei secoli scorsi i prestiti venivano adattati alle strutture della lingua ricevente, cioè l'italiano. Nei tempi odierni i prestiti rimangono nella forma affine a quella originale. Come spiega Virginia Pulcini, questo cambiamento

² Cfr. Pergnier M. (1989 :20)

dell'atteggiamento è dovuto alla migliore conoscenza della lingua inglese e al fatto che gli anglicismi entrano nell'italiano tramite fonti orali (televisione, Internet). Ovviamente, le differenze tra i sistemi fonetici di ambedue le lingue rendono la pronuncia sempre imperfetta perché si devono cercare equivalenti più o meno fedeli dei fonemi stranieri inesistenti nella lingua romanza.

Il lato grafico crea anche delle difficoltà, a volte valgono due o più grafie della stessa parola: *giungla/jungla*, *goal/gol*, ecc. (Pulcini 2007: 158). Nei prestiti appaiono anche dei grafemi stranieri come <j,k,w,x,y>. Inoltre, la divergenza tra la pronuncia e la grafia nella lingua inglese rende il processo dell'accogliere dei prestiti ancora più difficile.

Per quanto riguarda altri prestiti, soprattutto i francesismi, non vale una regola. Alcuni di essi rimangono nella forma fonica e grafica originale (p. es. *gilet*), altri cambiano per adeguarsi alle regole della lingua italiana (p. es. *camion*).

Nel caso della lingua francese le differenze tra sistemi fonetici spingono i francesi a cercare gli equivalenti dei fonemi inglesi inesistenti nel francese, in conseguenza la pronuncia dei prestiti è solo simile a quella originale. Per quanto riguarda la grafia, nel passato si tendeva ad adattare i prestiti all'ortografia francese ma dalla fine del Settecento si accettano le forme originali anche se con qualche eccezione (Humbley 2007: 114-115).

Ambedue le lingue romanze affrontano il problema di attribuire il genere ai sostantivi inglesi. La scelta dipende dal genere naturale (se possibile, come *la first lady*), da alcune caratteristiche come la desinenza tipica (i sostantivi in *-ty* e *-ion* sono femminili per l'analogia a *-tà* e *-ione* italiane e *-té* e *-ion* francesi che segnalano dei nomi sempre femminili) oppure dal genere dell'equivalente del prestito nella lingua ricevente. Se un prestito non si sottopone a quei criteri, riceve nella maggior parte dei casi il genere maschile. A volte lo stesso prestito è prima femminile e dopo un certo periodo di tempo diventa maschile, p. es. prima c'era *la happy end* (come *la fine/fin*), adesso c'è *lo/le happy end*.

L'uso di articoli può essere problematico, soprattutto nel caso di nomi che iniziano con <h> o <w>. Se <h> è muto si usa l'articolo *l'* mentre <h> pronunciato richiede l'uso di *lo*. Nel caso di <w> l'articolo *il* viene impiegato (Pulcini 2007: 159).

Inoltre, i sostantivi stranieri perdono la desinenza del plurale, è solo l'articolo a determinare il numero, p. es. *i chignon* senza la "s" finale del plurale francese. Similmente, nel dizionario c'è *hippy* come una forma invariabile dell'aggettivo e del sostantivo anche se si tratta di un gruppo di persone.

5. Le questioni semantiche

Tra le questioni semantiche si può osservare la specializzazione semantica, cioè l'uso di un solo significato della parola originalmente polisemica. Come esempio possiamo citare l'aggettivo *dry* che porta in inglese il significato di *secco* prima di tutto nel senso fisico, solo dopo nel senso *non dolce* riferito al vino, che invece vige in italiano. Similmente, l'aggettivo *hot* viene usato per descrivere l'attrazione sessuale e non il calore fisico che è il primo significato nell'inglese.

Inoltre, per rendere lo stile del testo più raffinato si creano pseudoprestiti al livello lessicale, morfologico e semantico (Pulcini 2007: 163). Gli pseudoprestiti lessicali sono le strutture composte di un elemento straniero, soprattutto inglese, e un prefisso latino, p. es. *autostop*; questa struttura non esiste nella lingua donatrice, cioè l'inglese, dove quel modo di viaggiare si chiama *hitch-hiking*. Gli pseudoprestiti morfologici vengono creati tramite la riduzione oppure l'elisione di un elemento della struttura originale: p. es. *happy end* da *happy ending* oppure *body* da *body suit*. Infine, gli pseudoprestiti semantici consistono nell'attribuire un significato nuovo alle parole già esistenti nella lingua di origine, p. es. *stage* in inglese porta il significato di 'parte, tappa' e di 'palcoscenico' mentre in francese e italiano significa 'corso di formazione professionale'.

6. Il linguaggio della stampa italiana

L'inglese domina nel settore di economia, informatica, tecnica, sport e anche nella cultura pop, il che ha il suo riflesso nel linguaggio dei media, tra cui la stampa. A titolo d'esempio si analizza il corpus costituito dall'edizione italiana e francese della rivista *Marie Claire*, il numero del gennaio 2009. La prima lettura rivela un gran numero di parole straniere nell'edizione italiana: su 234 pagine si sono individuati 471 prestiti, da cui 269 sono menzionati nel dizionario *Garzanti* on-line. Il dizionario elettronico pare la fonte più aggiornata e moderna che riflette bene le tendenze attuali presenti nella lingua. Si può facilmente contare che su ogni pagina si trovano circa 2 prestiti ma si deve ricordare che molte pagine della rivista sono coperte di foto e pubblicità e non di testo, allora la vera percentuale sarebbe ancora più alta. Inoltre, ogni prestito viene contato una volta sola come unità lessicale, indipendentemente dalla sua distribuzione nel testo oppure nell'intera rivista, il che può dare l'idea del numero reale di prestiti presenti sulle pagine della rivista.

I prestiti provengono da varie lingue, ovviamente dall'inglese ma anche dal francese (soprattutto il lessico dedicato alla moda e prodotti di bellezza). Inoltre, sono apparsi prestiti dal tedesco (*kitsch*, *hinterland*), spagnolo (*alpaca*, *tortilla*), giapponese (*kimono*), sanscrito (*guru*, *karma*), russo (*vodka*), ceco (*robot*) e altre lingue. Si deve anche sottolineare la

presenza delle locuzioni latine (*sui generis, ad hoc*). Siccome lo scopo dell'analisi sta nell'individuare i prestiti accolti di recente, i neoprestiti, ci si deve concentrare sulle unità lessicali assenti nel dizionario. In questo gruppo prevalgono le citazioni, ovvero le parole prese dalla lingua straniera senza modificazioni e inserite nel testo italiano, di solito con l'unico scopo di rendere l'enunciato più raffinato. In questo modo non si parla di *biancheria* o *lingeria* (che è già un prestito) ma di *underwear* oppure si chiama una libreria *bookshop*. Si introducono i commenti di tipo *limited edition, facebook addict, workaholic, latin lover* e così via che sembrano di avere il carattere di xenismo. A volte si creano pure degli ibridi: *mobile phone della maison* oppure *look chic*.

Per quanto riguarda le regole generali menzionate sopra, gli esempi individuati dal corpus le confermano. Prima, l'aspetto grafico in generale rimane immutato, vale la grafia originale (sia inglese che francese). In seguito, i nomi stranieri appaiono nel singolare, senza la *-s* finale, se nella frase vengono usati nel plurale quell'informazione viene trasmessa dagli articoli oppure aggettivi al plurale, per esempio:

tutti i brand nei nostri store [...]

Per quanto riguarda l'attribuzione del genere, in alcuni casi il genere del prestito è corrispondente al genere dell'equivalente italiano mentre in altri casi è diverso, per esempio:

la jam session come *la sessione*

la compilation come *la compilazione* (in questi esempi è decisiva probabilmente la desinenza tipica femminile)

la T-shirt come *la maglietta* (decide il genere dell'equivalente italiano)

ma:

la band contro *il gruppo*

il team contro *la squadra*

il bookstore contro *la libreria*

Pare abbastanza difficile spiegare perché alcuni prestiti ricevono il genere dell'equivalente italiano mentre altri ricevono il trasparente genere maschile.

Un'altra caratteristica interessante è l'ordine delle parole che rispetta le regole delle lingue romanze: anche se in inglese l'aggettivo precede il nome, nei prestiti il nome viene seguito dall'aggettivo. In questo modo si notano:

iniziativa charity contro *charity initiative*

luci laser contro *laser lights*

pull oversize contro *oversize pull*

pelle vintage contro *vintage leather*

e così via.

7. La divergenza semantica tra il dizionario e la stampa

Un importante problema da discutere è il cambiamento del significato del prestito menzionato nel dizionario rispetto a quello usato nella stampa. Nel corpus analizzato si sono notati alcuni casi del genere. Per esempio *trolley* funziona nel dizionario Garzanti on-line come „asta metallica a puleggia o a pattino mediante la quale le motrici tranviarie e ferroviarie prelevano la corrente elettrica dai fili della rete aerea” mentre nella rivista significa „valigia a rotelle”. Similmente, *basic* appare nel dizionario come „linguaggio di programmazione” mentre nella rivista viene usato nell'espressione un *look basic* come aggettivo dal presunto senso „naturale”. Analogamente, il *tour* denomina un „giro turistico o ciclistico” mentre nella stampa porta il significato di „una serie di concerti”.

Inoltre, appaiono delle espressioni di cui un elemento è presente nel dizionario mentre l'altro no (almeno non nella data collocazione), p. es. *soft heavy cream* da cui solo *heavy* appare nel dizionario, nella locuzione *heavy metal*. Un altro esempio è *personal trainer* di cui nel dizionario c'è *trainer* come „allenatore di calcio” e *personal* come l'abbreviazione di *personal computer* contro il senso di „allenatore privato di fitness” usato nel testo.

8. Il linguaggio della stampa francese

Nella stampa francese si possono osservare dei fenomeni simili a quelli presenti nella stampa italiana. Per quanto riguarda i dati statistici, sulle 226 pagine della rivista si sono contati 259 prestiti, il che dà la media di 1.14 prestito per pagina. Rispetto alla rivista italiana, quel numero è inferiore. Comunque, tenendo presente l'opinione comune che il francese si difenda dagli influssi stranieri, quel numero può rivelarsi abbastanza elevato. Dai 259 prestiti individuati 165 si trovano nel dizionario on-line *Larousse*, mentre 94 non vengono menzionati. Come nel caso dell'edizione italiana anche in quella francese contano le unità lessicali e meno la sua distribuzione.

Esaminando l'origine dei prestiti, si può notare che la maggior parte di essi sono anglicismi e americanismi, ovvero le parole che costituiscono il lessico internazionale di tipo *botox* o *business*. Inoltre, si notano degli xenismi come *beauty addict* di cui nel dizionario si trova solo *addict* nel senso di „tossicodipendente” (nel linguaggio familiare). Tranne gli anglicismi si notano i prestiti dallo spagnolo (*bolero*), russo (*blinis*), finlandese (*sauna*), tamil (*curry*), cinese (*ginseng*), italiano (*pizza*), ungherese (*paprika*) o swahili (*safari*). Contrariamente alla stampa italiana, in quella francese non si notano latinismi e il ventaglio

delle lingue da cui provengono i prestiti pare comunque meno ampio. Si osserva soprattutto l'influsso anglosassone.

Per quanto riguarda le questioni morfologiche, i prestiti nella stampa francese, al contrario della stampa italiana³, possono apparire al plurale, per esempio:

le stress des flashes, des flips et des flops
stars, boots, ecc.

Quel fenomeno si può spiegare con il fatto che il francese, come l'inglese, forma il plurale attraverso l'aggiunta della *-s* allora quella desinenza non pare straniera (anche se sembra che siano piuttosto delle forme inglesi prese in prestito al plurale che dei prestiti con l'aggiunta della desinenza francese).

In alcuni casi il prestito ottiene il plurale anche se nella lingua di partenza non lo possiede, p.es. si è notato l'espressione *nos shoppings* nel senso della merce da comprare che in francese ha il plurale mentre il nome inglese *shopping* è un sostantivo non numerabile anche se si tratta di oggetti che possono essere contati.

Per quanto riguarda il genere dei prestiti esaminati, la maggior parte di loro ottiene il genere maschile come *le mobile home* anche se l'equivalente francese, *la maison*, è femminile. Similmente, abbiamo individuato *un label* contro *l'étiquette* e *la griffe* femminili. Solo alcuni prestiti hanno il genere femminile come *une mini* da *une jupe* o *une robe* oppure *la star* da *l'étoile*. L'uso di articoli nel caso di prestiti corrisponde a quello nelle parole francesi.

L'ordine di parole di nuovo corrisponde a quello romanzo, ne abbiamo notato alcuni esempi:

shopping high-tech, musique live, soir glam, nuit fashion, jean slim in cui il nome viene seguito dall'aggettivo contrariamente al modello inglese in cui l'aggettivo precede il sostantivo.

9. La divergenza semantica inglese-francese

Nel caso della stampa francese, come in quell'italiana, appare il problema della divergenza semantica. Si notano i casi in cui la parola ha un significato nella lingua originale, un altro nel dizionario della lingua accogliente e ancora un altro nel testo. Il caso del genere è l'aggettivo *hot* che in inglese descrive il calore nel senso fisico ma anche sessuale, nei testi francesi viene usato in quel secondo senso mentre nel dizionario *Larousse* designa solamente

³ Occorre ricordare che i prestiti "di uso raro o o fortemente specialistico" possono mantenere il morfema finale "s", cfr. il sito Internet dell'Accademia della Crusca: www.accademiadellacrusca.it.

un tipo di jazz. Similmente, l'aggettivo inglese *vintage* nel dizionario francese esiste come un tipo di vino di Porto mentre nei testi viene usato per descrivere vestiti di alta qualità provenienti dal passato o stilizzati come tali. Nella lingua inglese *vintage* può essere nome, aggettivo e verbo, tutti collegati alla produzione di vino.

A volte si osserva solo una sfumatura tra il senso della parola nelle due lingue a contatto. Per esempio, la definizione di *poster* in francese è „affiche ou photo de grand format destinée à la décoration, l'utilisation privée” allora un'immagine oppure una foto appesa sulla parete della camera mentre nell'inglese *poster* appare spesso in luoghi pubblici per trasmettere messaggi di tipo culturale o politico.

10. Le conclusioni

Concludendo, si deve dire che la dominazione economica e politica degli Stati Uniti, la cultura pop creata oltreoceano e la presunta facilità della lingua inglese la rendono una lingua internazionale. Come sempre nella storia, la lingua riflette i tempi, la cultura, la dominazione di una nazione sulle altre. Se si prende in considerazione il modo di vivere della gente che passa una parte notevole del tempo davanti al computer e al televisore avendo l'accesso a tutte le novità si capisce perché non valgono più le divisioni linguistiche o nazionali. La conoscenza delle lingue permette di comunicare con stranieri, di guardare i film e ascoltare la musica internazionale, il che spinge la propria lingua al secondo piano. Soprattutto i giovani tendono ad abusare delle parole straniere per rendere l'enunciato più moderno. I programmi televisivi e gli articoli nella stampa giovanile (e non solo) abbondano di anglicismi anche se a volte si ha l'impressione che l'enunciato sia troppo esotico da essere capito dal pubblico.

Nel presente articolo si è partiti dall'opinione comune che la lingua italiana è più ricettiva per i prestiti rispetto al francese che tende a proteggersi dall'influsso straniero. Grazie all'analisi del corpus si è rivelato che la stampa italiana è infatti piena di voci straniere, soprattutto di anglicismi che formano a volta delle strutture inesistenti nella lingua donatrice. Comunque, si è notato che la lingua francese, pur essendo più resistente, ha accolto molti prestiti da varie lingue.

Inoltre, il processo di prendere delle parole in prestito è accompagnato dalle modificazioni fonetiche, morfologiche e semantiche, allora è un processo creativo.

I linguisti possono criticare l'eccesso di anglicismi nella comunicazione odierna ma l'approccio più ragionevole pare quello di non prescrivere ma descrivere. La lingua cambia continuamente, è un fenomeno naturale che non si deve combattere. L'unico appello può essere quello di non scarificare termini di lunga tradizione presenti nella propria lingua madre,

in favore di neologismi di origine straniera.

Bibliografia

- Antelmi, Donella (2006). *Il discorso dei media*. Roma: Carocci Editore.
- Bonomi, Ilaria (1994). “La lingua dei giornali del Novecento”, [w:] Serianni L., Trifone P. (red.), *Storia della lingua italiana*, vol.II. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Cartago, Gabriella (1994). “L'apporto inglese”, [w:] Serianni L., Trifone P. (red.), *Storia della lingua italiana*, vol.III. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Görlach, Manfred (2007). *English in Europe*. Oxford: Oxford University Press.
- Guiraud, Pierre (1965). *Les mots étrangers*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Humbley, John (2007). “French”, [w:] Görlach M. (red.), *English in Europe*. Oxford: Oxford University Press.
- Italiano, Gloria (1999). *Parole a buon rendere ovvero l'invasione dei termini anglo-italiani*. Fiesole (Firenze): Edizioni Cadmo.
- Morgana, Silvia (1994). “L'influsso francese”, [w:] Serianni L., Trifone P. (red.), *Storia della lingua italiana*, vol.III. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Pergnier, Maurice (1989). *Les anglicismes: danger ou enrichissement pour la langue française?*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Pulcini, Virginia (2007). “Italian”, [w:] Görlach M. (red.), *English in Europe*. Oxford: Oxford University Press.
- www.accademiadellacrusca.it
- <http://dictionary.reference.com/browse/vintage>
- www.garzantilinguistica.it
- www.larousse.fr